



# DIRSTAT

FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI  
ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI,  
VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI  
E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE  
E DELLE IMPRESE

FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI, VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI,  
PROFESSIONISTI E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DELLE IMPRESE

Piazza Risorgimento, 59 - 00192 Roma - tel. 06.32.22.097 - fax 06.32.12.690

sito: [www.dirstat.it](http://www.dirstat.it) - e.mail: [dirstat@dirstat.it](mailto:dirstat@dirstat.it)

## DOCUMENTO PER LE PENSIONI

### Ricorso DIRSTAT sul blocco dei contratti dei pubblici dipendenti

L'udienza sul ricorso, già fissata per il 22 gennaio 2014, è stata rinviata al 16 luglio prossimo.

Con l'occasione si rammenta che solo la DIRSTAT (e qualche altro Sindacato) pur non gestendo CAF e Patronati ha proposto tale ricorso, investendo in esso risorse economiche, che altri, con bilanci ben più cospicui, destinano forse ad altri scopi.

Gennaio 2014 - Chiarimenti e sintesi su: sistema contributivo; leggi disapplicate; pensioni dei fondi speciali; anomalie del sistema sfruttate da coloro che dovrebbero eliminarle alla luce del dibattito parlamentare del 27.1.2014.

### 1. PENSIONE: RETRIBUZIONE DIFFERITA

Dicesi pensione la retribuzione differita, che scaturisce dall'accantonamento di circa il 30% della retribuzione, di cui almeno il 10% a carico del lavoratore: la rimanente parte viene versata dal datore di lavoro quale quota di salario non corrisposta direttamente al lavoratore, ma accantonata nella previdenza.

### 2. L'INCOSTITUZIONALITA' DEL BLOCCO DELLE PENSIONI E DEL PRELIEVO STRAORDINARIO SULLE STESSE

## LE SENTENZE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

- Il legislatore non ha tenuto, sinora, minimamente conto della sentenza n. 116/2013 della Corte Costituzionale che ha sancito l'illegittimità costituzionale della normativa varata da precedenti Governi, con cui si istituiva un ingiusto balzello fiscale, definito "contributo di solidarietà" su alcuni trattamenti pensionistici ritenuti medio-alti.
- Infatti con la sentenza n. 304 del 2013 la Corte Costituzionale ribadisce i principi di incostituzionalità dei tagli delle pensioni attraverso la definizione del concetto di tributo (che, come tale, dovrebbe essere universale cioè su tutto il reddito e, comunque, non solo sulle pensioni) pertanto, secondo la Corte Costituzionale il prelievo previsto dalla legge di stabilità 2014, sulle pensioni superiori a 90mila euro,

ha natura tributaria per la sua destinazione a "pubbliche spese" e non può ricadere solo su una parte dei cittadini, i pensionati, mentre cittadini lavoratori a parità di reddito ne sono esenti.

- Precedentemente, la sentenza della Corte Costituzionale n. 316/2010 confermando una serie di altre decisioni della Consulta, ritenne che reiterare il blocco degli aumenti pensionistici fosse incostituzionale e ritiene, ancora oggi, invalicabili i principi di ragionevolezza e proporzionalità degli aumenti. In buona sostanza le pensioni dovrebbero essere collegate alla retribuzione goduta nell'attività lavorativa.

- Occorre nel medio termine, determinare un paniere di beni e servizi (adeguato alle necessità dei pensionati) su cui basare il calcolo della percentuale di aumento di tutte le pensioni:

- Applicare annualmente e pienamente la percentuale di aumento prevista, a tutte le pensioni.

- Annullare la ritenuta del 6, 12 e 18 per cento sulle cosiddette pensioni medio-alte, come previsto dal recente provvedimento, al pari di quanto è già avvenuto per le retribuzioni medio-alte dei dipendenti in servizio, a meno che tale contributo non si estenda a tutto il reddito percepito.

### 3. SOVRAPPOSIZIONE DEI CONTRIBUTI = UGUALE = PIU' PENSIONI CONTEMPORANEAMENTE

Ecco il vero scandalo:

Se proprio i nostri amici "paladini del sociale" volessero riformare il sistema pensionistico, la prima cosa da fare sarebbe quella di presentare una proposta di legge che vieti l'accavallamento del versamento dei contributi pensionistici per lavori svolti "contemporaneamente".

Ci spieghiamo meglio con un esempio: se il lavoratore è stato per tutto l'anno "contemporaneamente" deputato nazionale, deputato europeo, consigliere regionale, docente universitario o lavoratore dipendente (anche se in aspettativa) titolare o componente di studi professionali e via dicendo dovrebbe essere obbligato a fare un solo versamento ai fini pensionistici nel fondo che ritiene più opportuno e ciò eviterebbe il riscuotere di più pensioni a titolo diverso.

- Fermo restando che detto lavoratore, potrebbe, comunque capitalizzare in proprio i contributi che non versa in altri fondi e con tale risorsa potrebbe aderire ai piani pensionistici privati (conseguendo comunque, un altro diverso vitalizio, forse superiore anche a quello di parlamentare).

La scienza pensionistica è una scienza esatta, che si basa oltre che sulle leggi, costituzione compresa, su principi matematici ed economici, scienza che non può essere trattata con "superficialità" da dilettanti allo sbaraglio. Diversamente, saremo costretti a credere che, a parte l'ignoranza, si tratti solo della ricerca di un pugno di voti a favore di chi alimenta l'odio sociale e mina ulteriormente i principi fondamentali di questa democrazia.

#### 4. VERSAMENTI CONTRIBUTI: 30% SU TUTTA LA CONTRIBUZIONE ADEGUAMENTI PENSIONISTICI: IN MISURA "DECRESCENTE" MAN MANO CHE LA PENSIONE DIVIENE PIU' ALTA FINO A DIVENIRE "STERILE"

Limitare la perequazione delle pensioni soltanto a quelle più basse è un assurdo giuridico, economico e sociale.

Ciò non poteva e non doveva accadere, perché i fondi pensionistici dei lavoratori dipendenti sono stati costruiti con l'accantonamento del 30% su TUTTA LA RETRIBUZIONE di attività e non in percentuale decrescente, come s'intende operare sugli adeguamenti, a meno che non si restituiscano ai pensionati senza rateizzazione tutti i contributi versati in eccedenza con gli interessi e la rivalutazione monetaria.

Condividiamo quanto affermava dall'On.le Fassina, già vice Ministro dell'Economia, quando afferma che il metodo contributivo con effetto retroattivo non è applicabile, perché le Amministrazioni non hanno le "carte": ciò era già di nostra conoscenza, perché sappiamo bene che soltanto gli enti locali hanno avuto, fino agli anni '90, una propria CASSA pensioni (CPDEL) che erogava assegni pensionistici sino al 100% dell'ultima retribuzione, con altre maggiorazioni; tale "cassa" sempre in attivo, è poi confluita in altri "calderoni".

#### 5. METODO CONTRIBUTO AVVANTAGGIA PENSIONI MEDIE ALTE

Comunque molti non sanno, ma qualcuno comincia a capirlo, che applicare il metodo contributivo per il calcolo delle pensioni, lungi dall'essere qualcosa di negativo produrrebbe invece effetti positivi perché, con tale sistema, le pensioni, quasi tutte, raddoppierebbero come importo, come sempre abbiamo sostenuto, sulla scorta di uno studio della Ragioneria Generale dello Stato degli anni '90 e di analoga ricerca della Regione Trentino Alto Adige dello stesso periodo e sullo stesso argomento. **(Allegate tabelle)**

#### 6. METODO CONTRIBUTIVO VALORIZZA CONTRIBUTI OLTRE I 40 ANNI

Il metodo contributivo sarebbe, poi, una vera manna per coloro che hanno prestato servizio per 5, 10 e più anni, oltre i 40 anni di servizio, che hanno visto i contributi da loro versati in "eccedenza" al suddetto limite (40 anni) non utili ai fini pensionistici e destinati alla "solidarietà".

Trattasi di risorse individuali versate all'INPS (ex INPDAP) per almeno 350 milioni di vecchie lire (in ragione di 5 anni di contributi versati), che andrebbero rivalutate, in base alla perdita del potere d'acquisto e per l'inflazione, producendo un incremento dei trattamenti pensionistici stessi dell'ordine di migliaia di euro.

Tali risorse sono state, invece, utilizzate, come già detto per altri scopi (cassintegrati etc.) che dovevano gravare sulla fiscalità generale e non sulla nostra previdenza.

Paradossalmente, gli anni eccedenti i 40 di contribuzione, riguardano le categorie che stanno subendo i noti incostituzionali tagli pensionistici (magistrati, ufficiali delle Forze Armate e di Polizia, prefetti, dirigenti...), categorie che percepiscono, comunque pensioni di importo uguale o inferiore a quelle che percepisce il personale ausiliario ben noto ai parlamentari.

## 7. METODO CONTRIBUTIVO AZZEREREBBE LE PENSIONI SOCIALI

Nascerebbe, comunque, un altro paradosso, perché il metodo contributivo andrebbe ad intaccare proprio le (basse, bassissime, vergognose) pensioni sociali a fronte delle quali non è stata versata alcuna contribuzione, come quelle delle casalinghe e dei coltivatori diretti, i cui contributi sono irrisoni: anche SEL condivide questa tesi!

## 8. LEGGE 177/76 AUMENTA I CONTRIBUTI PER PEREQUARE ANNUALMENTE LE PENSIONI E VIENE DISATTESA

Invero, la legge 177/76 aumentò di alcuni punti le ritenute sulle retribuzioni dei lavoratori pubblici in servizio, per "rimpolpare" i fondi pensione degli stessi lavoratori, al fine di consentire una più agevole (in proporzione a quanto versato e alla qualifica o grado rivestiti) perequazione annuale degli stessi trattamenti pensionistici, perequazione legata anche agli aumenti contrattuali del personale in servizio.

In proposito l'On.le Publio Fiori, all'epoca, per le inadempienze del Governo, presentò una interpellanza parlamentare (2-01440 del 7/1/82) sulla mancata perequazione annuale delle pensioni e vi furono diversi esposti di pensionati, (in linea con l'interpellanza parlamentare), sia alla Procura della Repubblica che alla Corte dei Conti per il mancato rispetto da parte del Governo della legge 177, esposti riferiti anche ai reati di truffa, appropriazione indebita etc.), dopo di che, il Governo, cercò di rispettare le norme che aveva posto in essere.

Purtroppo, negli anni 92-94, il Governo Amato abolì il collegamento delle pensioni alla dinamica salariale (cosa illegittima e incostituzionale), legando, comunque, gli aumenti annuali delle pensioni soltanto alle variazioni del tasso annuale di inflazione, (cosa che comunque non avviene da anni).

## 9. VERE PENSIONI D'ORO PERALTRO LEGITTIME

Se esistono pensioni d'oro, queste stesse non vanno cercate quindi tra i "comuni mortali" (v. elenco di cui sopra) ma riguardano personaggi che sono transitati per pochi anni in fondi pensionistici "ricchi", come ad esempio quelli telefonici (STET), ma anche queste pensioni sono, comunque, legittime.

Infatti nel 1994 fu denunciato il caso di un dirigente RAI, passato alla STET, il quale percepiva un trattamento pensionistico di 40 milioni 493mila e 165 lire al mese (in parallelo all'odierno trattamento mensile di 70 mila euro segnalato dai mass-media).

Alle interrogazioni parlamentari dell'epoca, la STET rispose (tramite l'autorità politica) che avrebbe versato i contributi per giustificare il trattamento pensionistico di cui sopra e tutto venne messo a tacere, come, peraltro, era giusto che fosse: per doverosa e completa informazione i contributi versati dalla STET all'INPS ammontavano a 5 miliardi e 781 milioni di lire, comprensivi di interessi, da versare in 15 annualità di cui la prima di 661 milioni e 850 entro il 31.3.1966. Conclusione: la pensione, corrisposta al citato dirigente era, quindi, sacrosanta.

## 10. CONTRIBUTI OMESSI

C'è da aggiungere, come già detto, che tutti i fondi pensionistici sono serviti a finanziare iniziative "assistenziali", e per elargizioni che non dovevano gravare sulla previdenza.

Ecco un breve elenco:

**Chi cerca l'oro lo trova in questi provvedimenti**

**PROVVEDIMENTI CHE INVECE DI GRAVARE SULLA FISCALITA' GENERALE HANNO DEPAUPERATO I FONDI PENSIONI**

- l'assistenza generalizzata gratuita di ogni tipo;
- le risorse per pagare i cassintegrati;
- i ripetuti "abbuoni" concessi per raggiungere i trattamenti pensionistici, fra cui ad esempio, i 7 o 10 anni di cui alla legge dei combattenti (336/70), l'esodo agevolato per i dirigenti (DPR 748/72) gli esodi o "scivoli" vari a statali, ministeriali e aziende, accompagnati dall'ulteriore "regalo" dell'attribuzione delle qualifiche (civili) o gradi (militari) superiori;
- premio di "avviamento" (sino a 50 milioni di lire) concesso dagli anni '80 in poi ai dipendenti in esubero delle aziende in crisi, sollevando dai relativi oneri quelle imprese incapaci, che, pur lucrando, non facevano alcuno sforzo per riconvertirsi (legge n. 8/1988; 11/31988, n. 67; etc.);
- pensioni elargite a politici e sindacalisti (i nomi sono anche sul nostro giornale), senza versare alcun contributo, (cosiddetta "legge Mosca-Treu") sui cui effetti vennero inviati numerosi avvisi di garanzia rimasti "lettera morta" per i nomi altisonanti dei beneficiari (euro 14 miliardi che sinora hanno gravato sui fondi pensione);
- concessione di pensioni a coltivatori diretti, commercianti, casalinghe con versamenti di appena 5 anni.

**11. PENSIONI BABY COMPATIBILI, PRODUCEVANO OCCUPAZIONE**

A proposito delle pensioni baby ottenute versando 20 anni di contributi è doveroso comunque chiarire, una volta per tutte, che le stesse sono quasi scomparse (salvo eccezioni: Regioni Sicilia e Bankitalia etc.) e comunque, le stesse venivano calcolate non sull'80% dell'ultimo stipendio percepito (40 anni di contributi) ma sul 44% dello stesso stipendio; quindi erano "compatibili" con il sistema. Inoltre tali pensioni avevano il pregio di restituire, in particolare le donne e chi aveva problemi familiari, alle famiglie liberando posti di lavoro a spesa invariata: con lo stipendio prima corrisposto al dipendente in servizio, si pagava sia la pensione baby sia lo stipendio al neo assunto.

**L'anomalia delle pensioni baby e degli abbuoni**

Lavoratori con soli 6 anni di servizio effettivo, hanno ottenuto una pensione baby:

Esempio:

- servizio effettivo 6 anni (si contributi)
- riscatto laurea, 4 anni (si contributi)
- abbuono (previsto dalla legge di sfortimento) 10 anni (senza contributi)

totale 20 anni con il grado o qualifica superiore a quello posseduto.

**In verità 7 o 10 e più anni di abbuono sono stati concessi a combattenti, reduci, dirigenti e impiegati con leggi particolari: questo è lo scandalo.**

## 12. LEGGE MOSCA-TREU

Sono state poi elargite pensioni con la cosiddetta legge Mosca-Treu a politici e sindacalisti, senza che fosse versata una sola lira di contributo.

Beneficiari: circa 32.000

Costo sinora: 14 miliardi di euro.

Perché nessuno ne parla?

Dove è finita l'interrogazione presentata dal Sen. Eugenio Filograna di Forza Italia, in cui si chiedeva, tra l'altro, il perché l'indagine del giudice di Grosseto sull'argomento, fosse stata bloccata?

- **Dal Messaggero del 29.11.1995:** - *Continua ad emettere avvisi di garanzia Pietro Federico, il procuratore circondariale di Grosseto che ha avviato le indagini sulle pensioni facili a ex politici e sindacalisti. I 28 spediti nei primi giorni dell'inchiesta, un mese e mezzo fa, sono saliti a 65. E tutte le altre 96 procure circondariali indagano sui tabulati dell'Inps, che di fatto lavora a pieno ritmo per le procure italiane. Secondo le ultime rilevazioni più di 180 parlamentari delle diverse legislature hanno fatto domanda per riscattare, a poche lire, gli anni lavorati in nero dal 1944 in poi. Utilizzando la "legge Mosca", approvata all'unanimità nel 1974. Centottanta parlamentari che magari hanno denunciato il vero, ma che comunque godono, o godranno, di una seconda pensione in aggiunta al "pesante" vitalizio che riceveranno da Camera o Senato. Federico ha ormai da giorni riconsegnato a Inps e ministero del Lavoro i tabulati con le oltre 32 mila domande di riscatto. Ma mentre i giudici vanno avanti, non si sa più nulla di quell'inchiesta preannunciata dal ministro del Lavoro Tiziano Treu. Lo scandalo investe in pieno il nostro sistema politico. Alcuni nomi: Luciana Castellina e Giuseppe Chiarante, Alessandro Natta, a Nilde Iotti e Armando Cossutta, Achille Occhetto e Carlo Ripa di Meana, Miriam Mafai, Massimo Loche, Osvaldo Bevilacqua, Nevol Querci, Antonio Lattanzio, Domenico Gramazi.*

## 13. ON.LE MELONI ANOMALIA DEL SISTEMA

E' vero esistono anomalie del sistema, sfruttate peraltro da chi più grida contro i pensionati e non cerca di eliminare, tali anomalie avendone le possibilità (iniziativa parlamentare).

Poiché il dibattito pensionistico del 27 gennaio p.v. è stato richiesto soprattutto dall'On.le Giorgia Meloni, ci corre l'obbligo di chiarire che, la stessa deputata, usufruirà di tali anomalie e degli "scompensi" del nostro sistema pensionistico. Infatti l'On.le Giorgia Meloni, come i suoi giovani amici deputati eletti prima del 2012, godrà del vitalizio parlamentare spettante sino al 2011, calcolato con il vecchio sistema retributivo.

### GIORGIA MELONI = 3 PENSIONI

Per tradurla in soldi, per 5 anni di mandato parlamentare, il vitalizio sarà pari a 3.108 euro al mese, mentre i contributi versati per 5 anni di legislatura sono stati pari a 60.000 euro.

- Il vitalizio che riscuoteranno complessivamente i suddetti parlamentari sarà pari a circa 960.000 euro, considerato un periodo temporale pari a 25 anni di riscossione;



- occorre ancora precisare che, nel caso di specie, dall'1 gennaio 2012, in poi, il secondo vitalizio dell'On.le Giorgia Meloni e altri, sarà corrisposto con il metodo "contributivo" e si aggiungerà a quello di cui al punto precedente: la "nostra" onorevole, quale giornalista professionista, ha il diritto di farsi accreditare i contributi pensionistici figurativi dall'INPGI per tutto il mandato parlamentare (ex art. 31 L. 300/1970), maturando una terza pensione.

Si soggiunge che, nel solo 2007 i vitalizi pagati a 2238 ex parlamentari ammontarono a 140 milioni di euro (in media 64.368 euro all'anno ciascuno) mentre i contributi pensionistici ammontarono a 11 milioni e 500 mila euro

Con il metodo contributivo applicato retroattivamente andrebbero ridimensionati proprio i vitalizi relativi a 5 anni di mandato parlamentare e annullati quelli corrisposti per pochi giorni di presenza in Parlamento: sarebbero invece aumentati quelli relativi a più legislature!

### **Riforma Amministrativa - giugno 1994 - Trattamenti speciali dei politici**

E' previsto un trattamento pensionistico "privilegiato", cioè una maggiorazione della pensione, per i parlamentari che contraggono una "infermità" durante il servizio ...parlamentare. Tale trattamento viene autorizzato dall'ufficio di presidenza del ramo del Parlamento cui appartiene il richiedente. Dato il numero crescente dei richiedenti sembra che l'ufficio della Presidenza sia orientato a chiedere più trasparenza alle pratiche e che esse siano decise dalle UU.SS.LL. di appartenenza senza essere sottoposta alla farraginoso procedura prevista per i comuni mortali. Sinora, nella sola Presidenza IOTTI (PCI ora PDS), i parlamentari "invalidi per servizio" sono stati: 21 ex PCI, 3 DC, 1 PSI e 1 PSDI (a quanto risulta)....

Per rientrare nel tema degli Enti Locali i Comuni sono tenuti a raddoppiare l'indennità di carica, allorchè il nuovo Sindaco o il nuovo assessore siano lavoratori dipendenti.... Il magistrato ha già condannato un Sindaco per truffa aggravata (nei confronti dei Comuni) e per tentativo di truffa nei confronti dell'INPS..... Siamo convinti che, vedendo le sigle dei partiti cui appartengono, i lettori potranno meglio valutare certe dichiarazioni fatte da partiti che si autodefiniscono delle "mani pulite".

Riportiamo anche l'articolo del 2007 (Riforma Amministrativa di gennaio) ma nessuno ci rispose.

### **Riforma Amministrativa - gennaio 2007 - Una storia vera degli Enti Locali**

Per gli amministratori locali "Riforma Amministrativa", denunciò all'epoca l'anomala disposizione legislativa che prevedeva il raddoppio dell'indennità di carica allorchè il sindaco o assessore fossero lavoratori dipendenti. Richiamavano, ad esempio, il caso del sindaco di Vercelli che, all'atto della proclamazione (1994), si presentò con una lettera in tasca per una recente assunzione presso un'azienda privata, ottenendo così: 1. il raddoppio dell'indennità di carica; 2. la maturazione di una pensione calcolata su circa 8 milioni al mese (siamo a giugno 94) con contributi pagati dal Comune all'INPS..... Poiché si trattava di una evidente forzatura della "giusta lex" (ma "sed lex") intervenne il magistrato che condannò il Sindaco per truffa aggravata nei confronti del Comune.

Il Segretario Generale Dirstat  
Dott. Arcangelo D'Ambrosio

**PENSIONI: retributivo o contributivo?**

- La verità in uno studio della RGS del 1994 tuttora valido nei contenuti, (confermato a suo tempo dalla Provincia autonoma Trentino-Alto Adige)

<b>Pensione maturata con il metodo in vigore</b>					
Stipendio lordo mensile (cifra convenzionale)		L. 1.000.000			
Mensilità		N. 14			
Perciò avremmo i seguenti conteggi:		L. 1.000.000X14= L. 14.000.000			
numero anni	stipendio annuo	perc. mat.	pensione annua	mensilità	pensione mensile
15	L. 14.000.000	30%	L. 4.200.000	13	L. 323.000
20	L. 14.000.000	40%	L. 5.600.000	13	L. 430.000
25	L. 14.000.000	50%	L. 7.000.000	13	L. 538.000
30	L. 14.000.000	60%	L. 8.400.000	13	L. 753.000
35	L. 14.000.000	70%	L. 9.800.000	13	L. 753.000
40	L. 14.000.000	80%	L. 11.200.000	13	L. 861.000

<b>Pensione maturata con la capitalizzazione dei nostri contributi</b>					
dopo anni	contributi capitalizzati	saggio	pensione annua mat.	mensilità	pensione minima mat.
15	L. 75.237.000	5%	L. 3.761.000	13	L. 289.000
20	L.115.291.000	5%	L. 5.764.000	13	L. 443.000
25	L.166.412.000	5%	L.11.682.000	13	L. 640.000
35	L.314.930.000	5%	L.15.746.000	13	L. 1.211.000
40	L.421.210.000	5%	L. 21.060.000	13	L. 1.620.000

**Nota:** a beneficio del metodo contributivo occorre segnalare che, nel periodo considerato, il tasso di interesse superò spesso il 5% annuo.

Il sistema contributivo, correttamente applicato, non può prescindere dal considerare, nel calcolo l'aggancio alla dinamica salariale, come previsto sino al 1994.

Inoltre con il sistema retributivo i versamenti effettuati oltre i 40 anni di contributi sono stati "sterilizzati" (non validi) mentre con il "contributivo" devono essere inclusi nel calcolo: trattasi di 5, 10 e più anni di contributi, con valori più alti della media perché riferiti a retribuzioni di fine carriera, più consistente.

**PENSIONI con il sistema contributivo**  
**Versamenti e trattamenti pensionistici**  
**(Dati R.G.S. 1994 tuttora nella sostanza validi)**

<b>Quanto paghiamo in contributi nella vita di lavoro</b>			
Saggio d'interesse (art. 1284 C.C.)		5%	
Stipendio lordo mensile (cifra convenzionata)		L. 1.000.000	
Mensilità		n. 14	
Contributo totale a favore FPLD-INPS		26,22%	
Spese di gestione INPS		5%	
Perciò avremmo i seguenti conteggi:			
L. 1.000.000X14		= L. 14.000.000	
L. 14.000.000X26,22=		= L. 3.670.000	
L. 3.670.000X5%=		= L. 183.000	
L. 3.670.000-L. 183.00		= L. 3.487.000	
v. calcolo pagina seguente			
Anni	Contr. Complessivi	Anni	Contr. Complessivi
1	L. 3.487.000	21	L. 124.540.000



2	L. 7.148.000	22	L. 134.257.000
3	L. 10.992.000	23	L. 144.457.000
4	L. 15.028.000	24	L. 155.167.000
5	L. 19.266.000	25	L. 166.412.000
6	L. 23.716.000	26	L. 178.220.000
7	L. 28.388.000	27	L. 190.618.000
8	L. 33.294.000	28	L. 203.636.000
9	L. 38.445.000	29	L. 217.305.000
10	L. 43.854.000	30	L. 231.657.000
11	L. 49.533.000	31	L. 246.727.000
12	L. 55.496.000	32	L. 262.551.000
13	L. 61.758.000	33	L. 279.166.000
14	L. 68.333.000	34	L. 296.612.000
15	L. 75.237.000	35	L. 314.930.000
16	L. 82.486.000	36	L. 334.164.000
17	L. 90.097.000	37	L. 354.360.000
18	L. 96.089.000	38	L. 375.565.000
19	L.105.480.000	39	L. 397.831.000
20	L. 115.291.000	40	L. 421.210.000

- Come è cambiato per tutti il sistema ai sensi della legge DINI 335/95 (per tutti)

**FINO AL 31/12/2011**

Anzianità contributiva al 31/12/1995	Criterio di calcolo della pensione
18 anni e più	<b>Retributivo</b> , legato alle retribuzioni dell'ultimo periodo lavorativo
Meno di 18 anni	<b>Retributivo</b> , per l'anzianità maturata a tutto il 31/12/1995; <b>contributivo</b> , per i periodi successivi all'1/1/1996
Nessuna	<b>Contributivo</b> , sulla base di tutta la contribuzione versata nell'arco della vita lavorativa

**A PARTIRE DALL'ANNO 2012**

Anzianità contributive	Criterio di calcolo della pensione
Maturate fino al 31/12/2011	<b>Retributivo o contributivo</b> in base all'anzianità posseduta al 31/12/1995 (nessuna modifica rispetto alla normativa in vigore fino al 2011)
Maturate dall'1/1/2012 in poi	<b>Contributivo</b>

**Per i Parlamentari**

**Per i parlamentari il metodo contributivo è in vigore dall'1/1/2012: tutti coloro che hanno "coperto" anche una sola legislatura dall'1/1/2006 al 31/11/2011 riscuoteranno il "vitalizio" di euro 3.108,00 mensili (pari a euro 60.000,00 di contributi versati per 5 anni) per almeno 25 anni, pari a euro 932.400. Il disavanzo è evidente!**